

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

SCUOLA DI MUSICA

Ieri sera il nostro Consiglio Comunale approvava il Regolamento per la Scuola di musica. Codesta istituzione cittadina, geniale e necessaria, entra così nella sua fase risolutiva mercè il buon volere e l'accordo della Amministrazione locale che, vinte le prime riluttanze e le naturali diffidenze, ha compreso che nell'avvenire, così lietamente anche dai fatti pronosticato, della nostra Città, entra come coefficiente non trascurabile la duplice istituzione della scuola orchestrale e della banda cittadina.

In questo momento noi non possiamo non associarci alle parole encomiabilissime colle quali, nella seduta di iersera, il consigliere Moraglio richiamava al memore e grato pensiero della cittadinanza e dei colleghi l'opera costante e tenace, non vinta dalle intermittenti avversità, del signor Giuseppe Borreani, che a codesta istituzione diede tutto sé stesso e, possiamo bene affermarlo, anche buona parte dei suoi quattrini. Egli ben seppe tener vivi nell'animo dei più l'amore e la fiducia per questa istituzione anche quando l'avversione di uomini eminenti pareva dovesse decretarne l'ultime esequie.

Nè vuole obbliarsi, il maestro Tullo Battioni, che per tanti anni ha onorevolmente ed amorevolmente insegnato e che, nella mente eletta e perspicace, seppe comprendere che nulla vi era nei provvedimenti dell'Amministrazione di ostile e di men che deferente verso la persona e la competenza musicale di

Lui, che Acqui seppe apprezzare nel suo giusto valore.

Ed ora che la Cittadinanza, insistendo, e l'Amministrazione Comunale, seguendone i suggerimenti, hanno provveduto, con non lieve sacrificio delle finanze comunali, a costituire su basi solide codesta istituzione cittadina, noi amiamo credere che coloro ai quali spetta, di far sì che i tentativi dell'amministrazione siano coronati di felice successo, sapranno, con buon volere, abnegazione e fermezza, dare il doveroso e necessario contributo alla riuscita dell'impresa.

La fermezza di chi sarà chiamato a dirigere saprà ottenere l'osservanza di quella disciplina senza di cui è vano sperare buoni frutti dalla costituzione della nuova scuola di musica ed impedire i tentativi anarchici di dissoluzione e le discordie intestine che pur troppo accompagnano e minano codeste istituzioni.

Il sentimento del dovere nei componenti il corpo musicale ed il pensiero del plauso della cittadinanza, premio non disprezzabile e non inferiore ai compensi materiali, saprà, speriamo, mantenerne ferma la compagine ed ottenere che la nuova istituzione sia veramente in un avvenire non lontano di onore ad Acqui ed a sé stessi.

La Scuola di domani

Mai come in questi tempi si è parlato di scuola e di educazione.

La questione dell'educazione fu sentita in ogni tempo: e ultimamente l'apostolo dell'educazione, Mazzini, diceva: « la questione più vitale che si agita nel nostro secolo è una questione di educazione. » E il parlare

oggi di educazione sembra opera vana dal momento che già troppo si è fatto e brigato per diffonderla. Ma noi non è già dell'educazione meramente morale che intendiamo parlare: noi vogliamo considerare l'educazione quale si presenta oggi, sotto il triplice aspetto: fisiologica, morale e professionale.

Noi premettiamo che l'educazione quale si bandisce presentemente nelle nostre scuole è di poco e nessun valore considerato come fattore di ordine e di progresso. E la negazione del suo scopo fu sintetizzata ed espressa dal Ruskin. Narra *La Size-ranne*, che avendo il filosofo inglese invitato un operaio (che gli aveva eseguito un lavoro) a firmare la ricevuta, ed essendosi l'artigiano scusato di non poterlo fare, perchè non sapeva scrivere, il Ruskin s'alzò di scatto, e stringendo la mano all'operaio esclamò: « Sono orgoglioso di conoscervi! comprendo ora perchè lavorate così bene. »

Ora che cosa significa ciò? Null'altro che una triste verità: che cioè l'istruzione quale s'impartisce oggi dalle nostre scuole è puramente un'astrazione, la quale è più di detrimento che non di utilità pel libero svolgimento delle attività fisiche e intellettuali: perchè non sviluppa attitudini, ma crea abitudini.

Ed è per questo falso concetto di istruzione che si sente il bisogno di fondare la scuola popolare la quale abbia a fornire quella pratica che invano si ricerca nei nostri giovani i quali devono dedicarsi ad opere ed arti per nulla sussidiate da tutta la teoria appresa sui banchi della scuola.

La scuola dev'essere pratica e, per quanto è permesso, professionale: e i genitori non devono lasciarsi commuovere, perchè i loro figli sanno distinguere le parti di una proposizione, distinguere il verbo dal soggetto, e fantasticare un avvenire glorioso pei figliuoli, con grande scorno e disillusione, il più delle volte, perchè si hanno tratto fuori non gloriosi, ma briosi professionisti, mentre potevano farne ottimi operai. La presente società richiede di buoni operai: uomini che sappiano apprezzare l'arte più di tutte le astruserie che non danno mai alcun profitto. Oggi

più che gran teorici abbiamo bisogno di grandi operai che sappiano realmente contribuire al progressivo sviluppo del commercio e della civiltà della patria.

Veri, parafrasando, a proposito della scuola elementare, alcune riflessioni, che Mantegazza scrisse in rapporto ad altro genere di studi, così si esprime: « Sapete voi a chi assomiglia uno dei nostri scolari, uscito, fresco fresco, dalla scuola colla licenza elementare? In tutto e per tutto all'oca di Strasburgo inchiodata sopra una tavoletta, (leggete banco scolastico) e che si rimpinza di cibi grassi e indigesti, e che, quando non vuol più mangiare s'imbottisce per forza con un imbuto. Giù noci e giù nomenclatura, giù pastine e giù matematica, e storia e geografia, giù latte e giù grammatica. E giù giù finchè il fegato s'ingrossa e si ingrassa, e il cervello si assottiglia e si idropizza diventando pascolo verminoso della superstizione, dell'oscurantismo. Nulla assomiglia più ad un fegato d'oca di Strasburgo, quanto un cervello umano educato da rugiadosi arcadi del nostro secolo. Ghiotto boccone il primo di moderni Luculli, pasto prediletto il secondo della tirannia borghese e degli speculatori dell'umana imbecillità. »

Parlare oggi di lavoro manuale, quale materia delle nostre scuole elementari, è un destare le risa, è un farsi gettar le bucce, ma noi siamo d'avviso che il lavoro manuale è il primo fattore di civiltà, è il lievito di ogni bonessa vuoi morale vuoi sociale. Ogni sistema di educazione, scrive il Ravà, il quale non tenda contemporaneamente a formare un pensatore un lavoratore, un essere intelligente e un essere operante è un sistema incompleto e sterile. Ed è appunto questo che si richiede per una vera istruzione: completare l'azione istruttiva delle altre discipline, trasformare l'intelligenza astratta in intelligenza fattiva. La coltura elementare deve svolgere e armonicamente indirizzare le attività umane. « Ogni facoltà si sviluppa col semplice mezzo di usarla o in altre parole è la vita che si sviluppa. »

Queste parole del pedagogista svizzero sono assolutamente vere e trovano un degno riscontro nella finalità della scuola elementare, la quale